

→ **Con il gol di San Siro** Pinturicchio ha toccato quota 179 reti in serie A, una in più di Boniperti

→ **Cadute e risalite** Una carriera straordinaria costellata da record, grandi vittorie e gravi infortuni

# Diciassette anni di stile e classe Del Piero riscrive la storia juventina

Con il gol del 2-0 segnato sabato a San Siro sul Milan, Del Piero ha toccato quota 179 gol in bianconero scavalcando la leggenda Boniperti. L'uomo che, da presidente, lo scoprì a Padova per cucirgli il bianconero addosso.

VALERIO ROSA

vlr.rosa@gmail.com

«In un mondo pieno di primedonne, divi isterici e lagnosi, Del Piero è un'eccezione. Raramente si è lamentato, o ha reagito dopo aver subito un fallo. Nel calcio moderno, più di ogni altro attaccante, la sua figura si può avvicinare alla tradizione di John Charles, un modello di fair play». Così l'inglese John Foot, spietato e distaccato osservatore di ciò che resta del calcio italiano, ha fotografato la grandezza di Alessandro Del Piero. Più delle obiettive contingenze statistiche, più dell'eterno dilemma sulla sua esatta collocazione in campo (trequartista, mezzapunta, rifinitore, seconda punta, ala sinistra), di Del Piero verranno infatti ricordate la signorilità e l'educazione. Difficile ricordare, in quasi un ventennio di costante esposizione mediatica, una parola fuori luogo, un vaffa all'arbitro, uno screzio con un avversario. Gli è estraneo anche il sadico compiacimento con cui, a certi livelli, si usa infierire sui rivali in difficoltà (bastonando il cane che affonda, come avrebbe detto Mao), come pure l'ansia recriminatoria, l'ossessione complottista e la fondamentale presunzione di chi grida perennemente al furto, alla congiura, alla cecità del destino cinico e baro se le cose vanno per il verso sbagliato.

A inizio carriera, quando aveva già arabescato tiri a rientrare e punizioni perfette, il suo innato senso della misura veniva scambiato per l'insensibilità di un prodotto da laboratorio, programmato per ottenere risultati senza provare né regalare emozioni: errore inevitabile, nell'Italia che esalta la cafonaggine e la volgarità come since-



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

La gioia di Alessandro Del Piero al termine della partita vinta sabato sera a San Siro per 2-1 contro il Milan

## I numeri Con la maglia bianconera mai nessuno come lui

**179** I gol di Alessandro Del Piero in bianconero in serie A. Uno in più di quelli segnati da Giampiero Boniperti.

**279** le reti realizzate dal numero 10 nato a Conegliano il 9 novembre 1974 con la maglia della Juventus.

**44** Le reti di Del Piero in Champions League. È il calciatore più prolifico della storia bianconera anche nella massima competizione continentale.

**648** Pinturicchio è il giocatore con il maggior numero di presenze in maglia juventina. Dove arrivò nel 1993 dal Padova.

**460** le presenze in bianconero nei campionati italiani. È record.

ra e genuina espressione della personalità, e confonde la mancanza di filtri e di controllo, ovvero la mancanza di rispetto, con la spontaneità. Non solo: la mitezza del carattere, la gentilezza, l'idiosincrasia verso gli eccessi da fighette a cui non si sono sottratti i suoi colleghi (si è sposato in gran segreto davanti a pochissimi invitati, in una chiesetta di montagna, officiante don Luigi Cioti), persino la familiarità con i congiuntivi, hanno spesso fatto da pretesto, in un ambiente che recepisce con estrema facilità le peggiori manifestazioni del bullettino fascistoide da manuale, alle insinuazioni più stupide ed offensive.

Gli hanno dato del dopato, del ladro, del raccomandato. Lo hanno sempre messo in discussione, rinfacciandogli di non essere un uomo-squadra. Una serie di gravi infortuni ne ha rallentato la carriera negli anni migliori. Eppure Del Piero non ha mai perso il sorriso, non ha mai insultato nessuno, mante-

nendo una dignità da *hombre vertical* e continuando a segnare reti difficili e spesso decisive. Con quella di sabato sera fanno 179 in serie A con la sua seconda pelle, la maglia della Juventus. Una rete in più dell'immenso Boniperti, che lo prelevò dal Padova prima di lasciare la presidenza della società bianconera. Reti come quella che valse la Coppa Intercontinentale del 1996: un solo movimento per girarsi e calciare in porta. O lo straordinario goal di tacco al volo realizzato nella domenica successiva alla morte di Gianni Agnelli. O il tocco leggero che affossò la Germania nella semifinale mondiale di quattro anni fa, oppure il tiro al volo che abbatté la Lazio, preparando la strada al primo scudetto dell'era Lippi, o ancora la doppietta che gli valse, al momento della sostituzione, l'applauso in piedi di tutto il Bernabeu. A cui rispose inchinandosi, come fanno gli artisti e i signori. ❖